

In occasione della personale inaugurata il 4 giugno alla galleria Operativa Arte Contemporanea, l'artista Emiliano Maggi propone una suggestiva installazione di pitture e creazioni in ceramica: si tratta una serie di dipinti ad olio che con le loro immagini delicate ed eteree spuntano nel grigio dell'ambiente, intervallati dalla presenza di lucidi candelabri in ferro battuto e ceramica smaltata.

Valicato l'ingresso della galleria, lo spettatore si trova immerso in uno spazio oscuro e misterioso, avvolto nella penombra delle pareti che lo circondano. I fumi grigi simulati nella stanza sospendono il visitatore in un cielo allegorico e tenebroso addentrandolo nella superficie dipinta di immagini impalpabili, magicamente svelate dal tocco dell'artista. I primi esemplari di candelabri sono costituiti da supporti in ferro battuto sormontati da sculture: qui i bagliori metallici dorati infrangono la pesantezza del metallo, mentre la ceramica incorona l'oggetto sotto forma di fiamme cristallizzate, trasfigurate in diaboliche corna e segnalazioni demoniache miste a riferimenti astrologici. In altri casi, il ferro svanisce e le sculture mostrano biforcazioni, ramificazioni, moltiplicazioni tentacolari lasciando emergere numerose sagome nascoste, parzialmente visualizzate entro una materia tangibile e contorta, che sembra quasi plasmarsi autonomamente.

Sulle tele, le figure esili ed inconsistenti acquisiscono vita, si fanno sempre più reali ed incombono infrangendo l'effetto mimetico creato delle pareti, visualizzando i misteri del creato. Dense di spiritualismo e filosofia, le scene dipinte conducono nel regno di una natura pura e selvaggia, intrisa di allusioni mitologiche, riferimenti letterari e riflessioni filosofiche.

Nel testo di presentazione della mostra si riconduce il lavoro di Maggi alla letteratura di Giordano Bruno, in particolare all'opera dialogica *Spaccio de la bestia trionfante*, testo allegorico di filosofia morale pubblicato a Londra nel 1584.

Lo scritto narra della riforma celeste operata dal concilio degli dei, interpellato da Giove per restaurare l'integrità del cielo e della terra e per rimediare alla corruzione umana, influenzata dalle costellazioni bestiali che deviano la condotta degli uomini. La cacciata delle bestie dalla sfera celeste, lo spaccio, e la progressiva sostituzione delle costellazioni animalesche con le Virtù sono dunque il presupposto al piano di salvezza ordito dalle divinità olimpiche.

La necessità di ritorno alla purezza, il bisogno di ripristinare la giustizia primordiale sono state esaminate come il riflesso della battaglia anticlericale di Giordano Bruno, promotore di una forma di religiosità alternativa fondata sul recupero dell'interazione con la natura, riflesso della presenza divina che si incarna nel mondo. Il vagheggiamento della mitica età dell'oro va di pari passo con la ricerca di un nuovo

equilibrio uomo-natura al fine di ripristinare il dialogo con l'elemento divino che si annida nella realtà.

La ricerca delle tracce del sovrannaturale nel mondo, l'idea di forze malvagie e occulte in perenne interazione e lotta con il Bene, la compresenza di opposti nell'habitat comune e condiviso dell'universo sono concetti che sembrano stratificarsi nell'arte di Emiliano Maggi, da sempre rivolto alla visualizzazione dell'occulto. Nei lavori esposti l'artista sprigiona il potere nascosto della natura servendosi di simbolismi e rimandi letterari confluiti in un'arte raffinata ed elaborata fatta di allusioni intrecciate, criptici rimandi e sofisticate allusioni filosofico-religiose.

Nella sala d'accesso i candelabri in ferro si schiudono come antiche e cigolanti cancellate aprendo la visuale sull'anima segreta della natura. Addossato alla parete un prezioso altarino in ceramica brillante assume un andamento ondulato, dinamizzato dalle colonnine tortili che lo sostengono mentre l'iconografia delle corna spaiate si ripete a intermittenze sulla superficie della scultura a muro.

Nei dipinti le immagini di capre umanizzate, di sette al femminile in dialogo con bestie cornute, la scena della cattura del cervo attaccato da un branco di lupi feroci fanno pensare alla manifestazione di istinti bestiali e alla ricerca di riferimenti demoniaci ed esoterici insediati nella natura. In altre immagini la caccia al lupo, il sussurrare tra uomo e cavallo riportano al tema dell'intervento umano nella realtà: da un lato, la brutale repressione delle belve indomite e dall'altro la ricerca di una fratellanza con l'animale. Tra le ultime tappe del percorso, la scultura in ceramica di un lupo bicefalo decapitato pende pesantemente dal soffitto come un trofeo di caccia, esibendo una sorta di trionfo sulla bestia catturata.

In uno dei dipinti di questa sezione finale le macchie luminose, più fitte del solito, manifestano gradualmente la presenza di corpi umani. Libera allusione al concilio narrato da Giordano Bruno, le divinità sono attorniate da ombre nere che si intrecciano alle chiare figure contrapponendosi ad esse mentre, al contempo, le lasciano brillare di luce.

Male e Bene sono le forze potenti che coinvolgono l'intera esperienza umana e vivono nascoste nella realtà. Esse si scontrano, si scambiano sfumando continuamente l'una nell'altra. Si annidano nella notte più profonda del mondo influenzando l'agire umano, manifestazione dell'esistenza di meccanismi universali, movimenti che regolano il tutto unendo cielo e terra.

A pochi passi dalla galleria, seminascosta tra le vetrine di Via del Consolato, potrebbe celarsi un'altra delle creature di Emiliano Maggi, esposta on the road in uno spazio abbastanza inconsueto e pronta allo sguardo dei passanti più curiosi. Lascio al lettore più avventuroso la sorpresa dell'eventuale incontro, prima dell'imprevedibile rimozione dell'opera.